

Big Bang o Genesi, il falso dilemma

intervista

«La presenza di leggi universali per me è più che un indizio, quasi una prova di una realtà trascendente. Però non dobbiamo tirare in ballo l'intervento divino per colmare le lacune della nostra conoscenza». Parla il fisico polacco Meissner

DI ANDREA GALLI

«**T**ra scienziati, anche in privato, capita molto raramente di parlare di filosofia o teologia. C'è molto pudore ad affrontare certi temi». Krzysztof Meissner, 52 anni, docente di fisica teorica all'università di Varsavia, è uno dei massimi studiosi di fisica delle particelle in Europa, ha lavorato nei più importanti centri di ricerca al mondo, da Harvard, all'École polytechnique di Parigi, al Cern di Ginevra. Per cui, quando confessa di sentirsi spesso frustrato dalla mancanza di spazi di confronto con i propri colleghi sulle domande ultime che fanno da sfondo allo scavo scientifico, lo fa a ragion veduta. Anche per questo è uno dei partecipanti più convinti al "Cortile del dialogo", l'appuntamento mutuato dal Cortile dei gentili che si tiene oggi e domani a Varsavia, organizzato dall'arcidiocesi con il patrocinio del Pontificio Consiglio della cultura. Evento che sarà aperto dal cardinale Gianfranco Ravasi - domani porterà il suo saluto anche il presidente della Repubblica Bronislaw Komorowski - e a cui parteciperanno nomi prestigiosi della cultura polacca, come il sacerdote e cosmologo Michael Heller, il filosofo Piotr Gutowski, lo storico Krzysztof Pomian, il sociologo An-

drzej Zybertowic. Meissner attualmente sta lavorando insieme al fisico Hermann Nicolai, del Max Planck Institut Potsdam, a una versione "allargata" della teoria standard dell'universo, alla ricerca di una seconda «particella di Dio», dopo il Bosone di Higgs. Una sfida vertiginosa, più che ambiziosa. Il bisogno di ricongiungere in qualche modo sapere scientifico e umanistico non lo lascia mai, anche per il fatto che l'apertura intellettuale è nel suo nel Dna. Suo bisnonno materno era Wincenty Lutoslawski, che stabilì la cronologia delle opere di Platone con un'analisi stilometrica dei testi, marito a sua volta della poetessa spagnola Sofia Casanova. Cugino di sua nonna materna era il grande compositore e direttore d'orchestra Witold Lutoslawski. Ma l'elenco degli intellettuali, politici e artisti in famiglia è sorprendentemente lungo.

Professor Meissner, qual è la differenza tra uno scienziato credente e uno no?

«Nel modo di fare ricerca, nessuna. Entrambi usano gli stessi mezzi, usano la stessa matematica. La differenza è nell'approccio al risultato finale. Le leggi che governano l'universo si rivelano sempre semplici, eleganti, con un che di perfetto nella loro essenza. Se uno non crede in Dio constata questa perfezione e si ferma lì. Se uno è credente non può non vedervi un riflesso della perfezione di Dio.

Quello che cambia è insomma il significato attribuito alle scoperte, l'ottica con cui le possiamo guardare e apprezzare».

Tra le porte sul mistero che la scienza apre, qual è la principale per lei?

«È la stessa esistenza di leggi universali. Leggi che sono appunto semplici, eleganti, perfette, a cui rispondono tutte le cose. Un universo sorto dal caso dovrebbe essere caotico. Se ci fossero delle leggi non potrebbero essere universali nel tempo e nello spazio. Potrebbe esserci una certa misura di correlazione fra le cose, non di più. La presenza di leggi universali, che è la condizione di possibilità della ricerca scientifica, leggi che non cambiano dal lunedì al mercoledì, è qualcosa di stupefacente, che non smette di sorprendermi dopo tanti anni. La considero più che un indizio, direi quasi una prova della presenza di una realtà trascendente, del fatto che c'è qualcosa di più grande del mondo in cui viviamo. Cosa sia questa trascendenza, se sia un Dio personale o una divinità panteistica, è un quesito per rispondere al quale abbiamo bisogno della fede. Ma, ripeto, che ci sia una dimensione che trascende il nostro mondo, per me come scienziato è evidente».

C'è chi cerca di vedere anche nella fisica quantistica lo spazio per un «ritorno di Dio». Lei cosa ne pensa?

«Penso che non dobbiamo tirare

in ballo l'intervento divino per colmare le lacune della nostra conoscenza. Ma una cosa va detta. Fino alla fine del XIX secolo è stata dominante una visione della scienza, originatasi anche per influsso della Rivoluzione francese, fortemente deterministica. Si era convinti che conoscendo le condizioni del mondo in un dato momento sarebbe stato possibile ricostruirne il passato e anticiparne il futuro. C'è chi voleva persino chiudere le facoltà di fisica, perché da allora in poi sarebbero state sufficienti quelle di ingegneria... Un determinismo che riguardava anche l'uo-

mo. Ogni fenomeno era ritenuto spiegabile e prevedibile. La fisica quantistica ha spezzato le catene di questo determinismo duro e semplicistico e ha reso il mondo più interessante. Si può dire che abbia anche ricreato le condizioni per riflettere sull'altro grande mistero che, secondo me, spinge a considerare l'esistenza di una realtà trascendente e che sfugge al determinismo, il libero arbitrio dell'uomo».

E del Big Bang cosa pensa?

«Sul Big Bang io sarei molto più prudente di altri nel giudicarlo un "assist" della scienza all'esistenza di Dio. Prima di tutto perché non

sappiamo se il Big Bang sia realmente esistito, o meglio: i nostri strumenti di fisica teorica ci permettono di capire l'universo solo fino a un certo punto di densità, oltre al quale non possono esserci più di aiuto. Può esserci stato un punto zero, un inizio di tutto, ma non possiamo escludere, andando a ritroso, di entrare in una sorta di tempo negativo, oltre il punto zero. Ho sempre considerato quindi azzardato mettere in parallelo il Big Bang e la Genesi. Anche i credenti non dovrebbero mai dimenticare che la Bibbia è una verità rivelata sulla relazione tra l'uomo e Dio, non su quella tra l'uomo e la realtà materiale».

www.ecostampa.it

L'EVENTO

OGGI IL «CORTILE» APRE A VARSAVIA

Si svolge tra oggi e domani a Varsavia la tappa polacca del «Cortile dei Gentili», organizzata dalla locale arcidiocesi e dal Centro Beato Giovanni Paolo II. Questa mattina all'università si tiene un dibattito su fede e scienza, protagonisti il cardinale Gianfranco Ravasi, il filosofo e cosmologo Michael Heller, gli scienziati Lukasz Turski e Krzysztof Meissner (intervistato qui a fianco), il biologo Piotr Weglenski. Nel pomeriggio è previsto un altro dibattito, al Teatro Nazionale Polacco, sul rapporto tra fede e cultura. Ultimo incontro domani mattina alla Galleria Porczynscy su «Fede e società», con la giurista Irena Lipowicz, lo storico Jerzy Kloczkowski, il filosofo Krzysztof Pomian, Aleksander Smolar e il sociologo Andrzej Zybertowicz.



K. Meissner



084806



Una ricostruzione di fantasia del pianeta nano Eris, scoperto nel 2006 fuori dal sistema solare, e del suo satellite Dysnomia

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806